

Codice 36

Ciaula scopre la luna

Ciaula è un bambino, un fanciullo sovietico di 9 anni, che per motivo di miseria, i genitori lo hanno mandato a lavorare, nelle miniere di carbone. Sotto gli zar, l'estrazione di carbone, non era all'avanguardia, e quindi la tecnologia non era avanzata. Tutto si faceva a mano. Picconi, pale, carriole -18 ore al giorno – giorni e notti, sempre a lavorare. Il lavoro, era, pesante, monotono ripetitivo, stressante ed alienante. Come mezzo di locomozione, la carriola. Per 18 ore al giorno. Si faceva su e giù avanti e indietro. Ciaula aveva una bretella di cuoio, che serviva, a tirare la carriola, lui con la spalla, ed un fanciullo come lui, a spingerla. Sapete Ciaula vuol dire, usare un piccone, frantumare carbone, caricarlo sulla carriola, ammucciarlo, e spedirlo in superficie? Allora, gli ascensori, non c'erano, era tutta manovalanza!!! Tutto si faceva a mano. Scavare, frantumare, ammucciarlo, spedirlo. Ore e ore di lavoro, in una estenuante forma di lotta per la vita, per sopravvivere. Bambini di 9 anni, che non conoscono giochi, sorrisi, gli scherzi, e quant'altro.

I bambini poveri, hanno l'autoconoscenza di ciò a cui appartengono. Ossia la povertà. La classe di provenienza! e la tristezza, come il dolore, viene somatizzato in un tutt'uno. Uno sguardo che si perde nell'etere, e un dolore lancinante, che lo comprime e lo tiene legato a terra. Nel suo andirivieni, si accorge di essere fuori al tunnel, e come un miraggio, volge lo sguardo in alto, e vede la luna. Il suo chiarore, la sua luce insieme all'atmosfera, ad un cielo oscuro e attraente, si accorge che non tutto è perso, che nella vita, si può sperare. La bellezza della luna, appartiene a tutti. E come la luna, le stelle, stanno a dimostrare, che nella vita, c'è qualcosa di grande, di tangibile, di universale. Chi ha il carbone, chi si illumina dell'immenso. Chi ha il carbone, e chi lotta per una vita migliore. Dove tutti, possono attingere, una sostanza universale, a cui tutti ci possiamo aggrappare. Ciaula dopo aver rivolto lo sguardo a simile bellezza, ha un calo pulveo, la tristezza. La solitudine scompare. Ma Ciaula non è il solo fanciullo, a vivere simili condizioni. Ci sono milioni di fanciulli e adulti, operai e operaie, che al mondo, sono costretti a vivere un'esistenza difficile. Non tutti abbiamo il privilegio di nascere ricchi. Ciaula ne è d'esempio. Piccolo, solo, triste. E' una miseria, che circonda, tre quarti dell'umanità. I ricchi, gli ipocriti, fanno finta di non vedere. Credono, che questa esistenza, sia un dono di dio. Si può cambiare invece. E' mai possibile, che al mondo, una piccola minoranza comandi? Ribellarsi è giusto, ribellarsi è bello!!! Ciaula manda questa patata bollente, a tutti i fanciulli come lui, e a molti operai e contadini. E' una catena che circonda tutto il mondo. Non abbiamo altro, che perdere, e andare avanti da soli. Attori della propria vita!!! In cento anni, abbiamo scavato o estratto, materie prime. Tutto alla rinfusa. Senza tener conto dei possibili effetti collaterali negativi. Uno sfruttamento bestiale. Uno sfruttamento intensivo, che appena ce ne accorgiamo. In cento anni, abbiamo compromesso, flora e fauna. Abbiamo inquinato, fiumi, laghi e mari. Il lavoro minerario nei settori bui e l'estrema necessità di poter disporre di questi metalli, e con l'esperienza acquisita nella sua ricerca. L'uomo cominciò più in profondità, bucando le montagne, con gallerie. A quel tempo, il lavoro veniva fatto prevalentemente da gente comune. Si scavavano piccole gallerie poco profonde, e molte anguste,

che costringevano gli uomini, a lavorare in ginocchio o sdraiati. Le gallerie scavate, tendevano ad abbassarsi rispetto all'ingresso e così quelle rudimentali miniere, diventavano trappole mortali, per le inondazioni o per frequenti crolli.

L'illuminazione avvenuta per mezzo di torce fatte, con legni resinosi, che non duravano molto e rendevano irrespirabile l'ambiente. Non si conosceva la meccanica delle rocce, e non venivano costruite puntellature. Così si proseguiva, e molte persone, perdevano la vita. Per crolli improvvisi. Nonostante si conoscessero i problemi nelle varie gallerie, i minatori, non tenevano sempre conto del pericolo. Spinti dal desiderio di guadagno, costruivano gallerie che si incrociavano. Ma di piccole dimensioni, per risparmiare tempo e fatica. Vi fu un periodo molto nefasto, in quanto queste escavazioni disordinate e precarie cominciarono a provare frane, facendo vittime su vittime. Compromettendo anche il sito minerario, che per instabilità, doveva essere abbandonato nonostante vi fosse ancora molta presenza di materiale da lavare. I pozzi oltre a servire per la ricerca di altri giacimenti, servivano anche per convogliare facilmente il materiale nella galleria carreggiabile, risparmiando molto tempo. Tuttavia, le perforazioni erano ancora molto disordinate. Prevalentemente, si andava dietro alla vena, senza tener conto della fessurazione delle rocce causa principale di probabilità di crollo –

Lo sfruttamento minorile

Il lavoro infantile è un fenomeno di carattere sociale che interessa i bambini di età compresa tra i cinque e i quindici anni, in tutto il mondo. L'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia afferma che I bambini e i ragazzi, hanno il diritto di essere gli attori della propria vita, e di partecipare, alle decisioni, che li riguardano, mettendo in discussione, in modo profondo e radicale, gli atteggiamenti, che danno per scontato, che i bambini e i ragazzi debbono essere visti, ma non ascoltati!!! Sfortunatamente però, come per ogni cosa, non vengono quasi mai rispettati – se non si usa la forza – intervento dell'ONU!!! Si colpiscono sempre le persone più innocenti e fragili, di questo mondo, ovvero i bambini stessi. Nel mondo infatti sono più di centocinquanta milioni i bambini intrappolati in impieghi che mettono a rischio la loro vita o salute mentale. E li condannano ad una vita senza svago, né istruzione, oltre al fatto che il fenomeno del lavoro minorile è concentrato soprattutto nelle aree più povere del pianeta, in quanto sottoprodotto della povertà. Tuttavia, non mancano casi di bambini lavoratori anche nelle aree marginali del nord del mondo. Le aree principalmente interessate al lavoro minorile sono Asia, India, Africa – le forme peggiori del lavoro minorile. Articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo recita "Nessun individuo potrà essere tenuto in schiavitù o servitù. La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibiti sotto qualsiasi forma". Secondo dati statistici, nel mondo 74 milioni di bambini, sono impiegati, in varie forme di lavoro pericoloso, come il lavoro in miniera, a contatto con sostanze chimiche pesticidi agricoli, o con macchinari pericolosi. E' il caso dei bambini impiegati nelle miniere in Cambogia, nelle piantagioni di tè nello Zimbabwe o che fabbricano bracciali di vetro in India, tra le peggiori forme di lavoro minorile, rientra anche il lavoro di strada, ovvero, l'impiego di tutti quei bambini che, visibili nelle metropoli asiatiche, latino americane, cercano di sopravvivere, raccogliendo rifiuti da riciclare o vendendo cibo e bevande, insomma vivono come mendicanti. Un'altra faccia di questa tragica realtà è lo sfruttamento sessuale di minori a fini commerciali, che coinvolge 1 milione di bambini l'anno. Ma se le varie tipologie di lavoro minorile possono essere in qualche modo qualificate, una più di altre è caratterizzata

dall'invisibilità e sfugge ad una valutazione statistica. Si tratta del lavoro domestico e familiare. Sono impiegate soprattutto le bambine che si tratti di lavoro in casa di altri o in casa propria. Per le bambine esso, diventa spesso una vera e propria forma di schiavitù che le costringe a vivere nell'incubo della violenza e dell'abuso. Tra i vari settori, quello agricolo è uno dei settori più pericolosi insieme a quelli edile e minerario nel quale i bambini possono trovarsi a lavorare. I bambini che lavorano in agricoltura affrontano spesso attività rischiose che vanno dalla miselazione e applicazione di sostanze tossiche all'impiego di utensili taglienti dall'esposizione alle alte temperature, alla manovra di pesanti e pericolosi mezzi agricoli. Oltre 132 milioni di bambini e bambine sotto i 15 anni, lavorano nei campi e nelle piantagioni, utilizzando attrezzi, seminando e raccogliendo le messi, accudendo il bestiame, spruzzando sulle piante e conseguentemente inalando pesticidi. Il lavoro dei bambini nell'agricoltura, purtroppo, è un fenomeno globale, e non si limita ai paesi in via di sviluppo ma rappresenta infatti un serio problema anche in quelli industrializzati. In Africa si stima che siano tra i 56 e i 72 milioni, i bambini impiegati nel settore agricolo. Basti pensare che il numero di bambini che lavorano nell'agricoltura è quasi 10 volte superiore a quelli che lavorano nelle fabbriche, nell'industria tessile, nella manifattura dei tappeti o dei palloni da calcio. I numeri, fortunatamente, variano da paese a paese. Ma si valuta che almeno il 90% dei bambini economicamente attivi nelle zone rurali dei paesi in via di sviluppo lavori nell'agricoltura. Per questo motivo, i bambini e le ragazze, costituiscono, una grossa fetta della forza lavoro nella campagne. Esse sono particolarmente svantaggiate poiché di lavoro nei campi, spesso sono costrette ad aggiungere anche le faccende domestiche. Dopo aver visto tutti i tipi di torture che subiscono i bambini prendiamo ora in esempio, le conseguenze che non sono da meno. I prodotti usati infatti danneggiano, gli organi respiratori, gli occhi, il fegato, i reni e molto altro. Portare pesi o assumere posture forzate molto a lungo, può pregiudicare lo sviluppo osseo e la crescita. I rumori eccessivi causano sordità parziale a causa di questi sfruttamenti, viene negata l'infanzia ai bambini i quali vengono spogliati della loro identità. Il ricorso ai bambini lavoratori sottopagati va di pari passo con la disoccupazione degli adulti e con una distribuzione ineguale della ricchezza. Senza bambini a disposizione per le piantagioni e le fabbriche il lavoro dovrebbe essere assegnato agli adulti, i quali, eliminata questa concorrenza imbattibile avrebbero un maggior poter di rivendicazione salariale e sociale. L'impiego in ambito familiare dei figli come braccianti nei campi e l'alto tasso di mortalità infantile presente in molti paesi, incentiva un gran numero di nascite aumentando così la massa dei lavoratori a basso costo. Un'altra conseguenza del lavoro infantile è rappresentata dal fatto che i bambini non possono frequentare la scuola oppure se già la frequentano devono abbandonarla rimanendo come già affermato in precedenza, in una condizione di ignoranza o analfabetismo. Un'ultima conseguenza grave, diventeranno ladri assassini non conoscendo affatto cosa sia l'amore verso gli altri, la generosità ed altri sentimenti che si sviluppano solo da piccoli. Fortunatamente, per fermare lo sfruttamento dei bambini sono state promosse iniziative, come la promozione di marchi commerciali, che garantiscono, che un determinato prodotto non sia stato fabbricato, utilizzando manodopera infantile. Questi programmi, però, pur essendo mossi da buone intenzioni non creano alternative ai bambini, attualmente occupati, che si ritrovano costrette a reindirizzarsi ad altre attività produttive, nella maggior parte dei casi più pericolose. Attività di boicottaggio che non prevedono forme di sostegno ai minori impiegati in esso. In Thailandia, i programmi di sviluppo rivolti alle famiglie contadine delle zone più povere si stanno un utile strumento per prevenire lo sfruttamento che spesso costringe i contadini poveri a vendere

i propri figli come forza lavoro, per le industrie cittadine. Si stanno anche attuando una serie di interventi per riqualificare e inserire i bambini lavoratori evitando che cadano nell'alternativa terribile della prostituzione. Soltanto la volontà degli stati e la solidarietà dei cittadini potrà rendere duraturo l'impegno contro lo sfruttamento infantile. Nonostante i premurosi provvedimenti attuati, i bambini vittime di schiavitù e privati d'infanzia decente sono ancora molti, anche se i numeri parlano di una grande diminuzione del fenomeno. In conclusione, si può solo sperare che l'ONU, l'Unicef e soprattutto il buon senso delle persone aiutino a uccidere questa piaga della civiltà attuale.

Ora diamo uno sguardo all'inquinamento dell'aria prodotto dalla voglia selvaggia dei padroni.

L'inquinamento atmosferico è stato definito, come l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da provocare danni temporanei o permanenti a uomini, animali, piante e beni.

L'inquinamento atmosferico, delle aree urbane, prende il nome smog. Le tre principali fonti di possibile inquinamento dell'aria sono riscaldamento domestico, mezzi di trasporto, industrie.

Il riscaldamento atmosferico è causato dalla elevata quantità di zolfo contenuto negli oli combustibili. Durante la combustione lo zolfo si unisce con l'ossigeno e forma l'anidride solforosa che, se viene a contatto con l'umidità dell'aria, diventa prima anidride solforica e poi acido solforico, che corrode metalli e marmi. Quando vi è molta umidità, per esempio in presenza di nebbia, si formano dei veri e propri aerosol di acido solforico che sono una parte del fenomeno dello smog. Quando nei camini non vi è una combustione perfetta, questi immettono nell'atmosfera gas pieni di pulviscolo non bruciato "le fumate nere"

La stagione invernale è forse il momento culminante, dell'inquinamento atmosferico. Nell'ultimo decennio, si è avuto un calo di questo inquinamento, dovuto alla legge anti smog, emanata dallo Stato Italiano, infatti, i nostri impianti di riscaldamento, usano gas metano considerato "pulito", cioè a bassissimo potere di inquinamento. Tra i mezzi di trasporto, i più inquinanti sono la macchina e l'aereo. L'inquinamento provocato dalle macchine è attribuibile a sostanze che sono nocive anche in piccolissime quantità, quali, l'ossido di carbonio, gli ossidi di azoto, gli ossidi di zolfo, il piombo e gli idrocarburi incombusti. La combustione dei composti chimici del piombo presenti nella benzina, costituisce la maggior causa di presenza di piombo nell'ambiente. È stato calcolato che una autovettura, che procede alla velocità di 90 km/h, emette ogni secondo quantità di piombo dell'ordine del milligrammo, sappiamo che la dose tossica per l'uomo, si aggira ai 2mg al giorno per alcuni mesi. L'intossicazione cronica da piombo, è detta saturnismo. La nostra benzina è tutt'oggi in Europa, quella con il maggior contenuto di piombo tetraetile. I fumi del gas di scappamento dei veicoli a motore, contengono anche, idrocarburi, incombusti, riconosciuti cancerogeni, per tutti gli animali, e di cui si sta approfondendo l'effetto sulla salute dell'uomo. Le industrie non sono da meno. Le industrie riversano nell'atmosfera, migliaia di sostanze diverse, molte delle quali sono nocive. Molti sono i tipi di industrie che inquinano l'aria. Ad esempio, le industrie chimiche, quelle petrolifere, siderurgiche, metallurgiche e cementizie. Una delle conseguenze negative e più note dell'inquinamento industriale, sono le piogge acide. Negli ultimi decenni hanno deteriorato in maniera impressionante la flora centroeuropea. Anche per il settore industriale la legge italiana, ha cercato di intervenire, ma i risultati sono meno positivi e incisivi di quelli raggiunti nel settore dell'inquinamento domestico. Lo smog è il nome comunemente dato

all'inquinamento atmosferico nella città. A Londra già nel XVIII secolo era presente lo smog. Infatti, l'introduzione del processo produttivo di macchine a vapore, che bruciavano carbone, generò un'immissione nell'aria di particelle solide e, tra l'altro, di anidride solforosa prodotta dalla combustione. Questo tipo di smog è detto, smog classico, il tipo di smog che oggi si trova più comunemente nelle nostre città, viene chiamato invece smog fotochimico. Esso si forma quando si mescolano vari agenti inquinanti, che reagiscono alla presenza della luce del sole e producono nuove sostanze chimiche tossiche. Ad esempio se nell'atmosfera a causa del traffico, si produce un'alta concentrazione di ossido di azoto, si ha poi nel corso della giornata, la formazione di biossido di azoto (NO_2). Più dannoso il biossido di azoto assorbe energia sotto forma di luce solare e, in presenza di composti organici provoca la formazione di (O_3). Poiché la maggior parte di ozono, viene prodotto dal calore e dalla luce solare, le concentrazioni più elevate, si riscontrano nelle calde giornate estive. Quando l'ozono rimane in alto nell'atmosfera, ci protegge dalle radiazioni ultraviolette, ma quando è in prossimità della terra, mescolato allo smog, danneggia i tessuti umani ed attacca l'apparato respiratorio. Altri agenti inquinanti sono i composti organici volatili che poi vengono emessi da fonti come : i volt, in piccole dosi provocano mal di testa, nausea, irritazioni agli occhi, al naso, alla gola. Se gli addetti ad una di queste lavorazioni vengono esposti a concentrazioni elevate, possono subire danni al fegato e alla vescica. Lo smog diventa più pericoloso quando avvengono le inversioni di temperature. In genere gli inquinamenti si disperdono nell'atmosfera perché l'aria che si trova vicino al suolo, riscaldandosi, tende a salire e al suo posto subentra aria fresca, più densa che proviene dagli strati superiori dell'atmosfera, questo permette la normale circolazione dell'aria. In particolari condizioni climatiche, quando durante l'inverno, giorno dopo giorno, il terreno si raffredda, anche l'aria a contatto con esso, diventa molto fredda e può capitare che uno strato di aria calda si appoggi su uno strato di smog a temperatura più bassa. L'aria calda tende a salire, mentre l'aria che rimane intrappolata a livello del suolo si accumulano gas tossici e polveri, così da causare gravi danni alla salute, in quanto, l'inversione termica impedisce allo smog, meno caldo di disperdersi.

Le piogge acide

L'inquinamento atmosferico naturalmente si trasferisce anche alla pioggia. La pioggia ha origine, per condensazione, dal valore d'acqua e, all'atto della sua formazione, è praticamente neutra, cioè non contiene sostanze estranee. Gli ossidi di zolfo e quelli di azoto, una volta dispersi nell'atmosfera, possono venire a contatto con l'acqua delle nubi, trasformandosi rispettivamente in acido solforico, e acido nitrico. Questi vengono poi trasformati con le precipitazioni atmosferiche, sulla superficie terrestre, dando origine ad un fenomeno noto come piogge acide. Il termine si riferisce al fatto che in questi casi, il ph della pioggia è inferiore al valore di 5,6 presenti in condizioni normali. Nelle zone in cui il terreno è altamente alcalino, l'eventuale acidità delle piogge, viene neutralizzata. In questo caso non si hanno particolari conseguenze negative negli ambienti gli acidi non vengono però neutralizzati in quelle zone che contengono strati di gesso o in cui il terreno è neutro o quasi acido. Le sostanze contenute nella pioggia, hanno la capacità di accumularsi sulle foglie degli alberi, causando la distruzione della clorofilla, e di depositarsi sul terreno, rendendolo meno fertile, perché riducono la disponibilità di sali minerali come calcio, magnesio e potassio. Un altro effetto delle piogge acide, è quello di aumentare la solubilità di metalli tossici, come alluminio, mercurio, piombo. I quali avvelenano il terreno stesso e che causano danni alle radici o inquinano le falde e di conseguenza, i fiumi i laghi e il mare,

sconvolgendo la catena alimentare. Le piogge acide sono anche una minaccia per il patrimonio artistico perché sono in grado di corrodere e disgregare la pietra e i metalli di cui sono fatti i monumenti, le opere d'arte e gli edifici in genere. Gli acidi nell'aria contribuiscono anche a provocare le malattie dell'apparato respiratorio, specie nei bambini.

La lista nera

Così si può definire l'inquinamento, ossia tutto ciò che l'uomo altera nel sistema di interazione con l'ambiente. Conosci la composizione dell'aria non inquinata? Su 10000 molecole di aria ve ne sono 7800 di azoto (N₂) - 2000 di ossigeno - 93 di argom (AR) - 3 di anidride carbonica (CO₂). Si ricorda che i licheni sono degli indicatori biologici importanti, per valutare l'inquinamento atmosferico dell'ambiente urbano. Infatti la flora lichenica sui tetti e sui muri si impoverisce, quando l'inquinamento aumenta. Volete sapere in che modo viene utilizzata l'acqua in un a città oltre che per bere? Si potrebbe fare un lungo elenco degli usi quotidiani dell'acqua, per cucinare, per lavare, per i servizi igienici, per innaffiare. E non possiamo dimenticare che il problema dell'acqua, è legato non solo alla qualità ma anche alla quantità.

Invece, per gli altri, si spalancano le porte della disoccupazione. Per comprendere meglio cosa succede, ne abbiamo parlato, con più di un sindacalista, sempre impegnati nel cercare di tutelare, un settore importante per l'economia molisana e non solo per la presenza della Fiat. Un intervento in cui, in maniera lucida ma disperata, evidenziano, lo stato del settore, ma suggerisce alla politica regionale, degli interventi utili, per tentare di rilanciare il metalmeccanico. Abbiamo chiesto!!! Qual è lo stato del comparto in Molise? Sicuramente molto difficile. Però innanzitutto, mi preme sottolineare, le conseguenze della crisi. Cioè l'impossibilità da parte di molti lavoratori del comparto, quando perdono il lavoro a causa della chiusura delle aziende, di trovare un impiego nuovo, poiché, nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori, che per decenni, sono stati impiegati, in quella determinata azienda e in quella specifica posizione lavorativa, e purtroppo si trovano ancora molto lontani dall'età di pensionamento. Sono tantissimi poi, i lavoratori, che pur accedendo alla cassa integrazione, sono costretti ad attendere di ricevere le indennità, anche per 6-7 mesi. Una cosa propria inaccettabile. L'elenco delle vertenze più difficili, quelle riguardando le aziende che hanno chiuso o che sono in grossa difficoltà, è lungo e riguarda tutto il territorio regionale. Ne riportiamo solo le più significative. Partendo da Termoli, c'è la Smit, che occupava 30 lavoratori, le camere navali Termoli, 45 lavoratori. La dama, 60 lavoratori. La Elopower, operante nell'ambito della produzione di pannelli foto voltaici, ferma dallo scorso anno. La zona industriale Pozzilli – Venafiro, invece, è quasi completamente delineata. La Rer, è fallita, lasciando per strada, 34 lavoratori. La geotermica ha 60 lavoratori in mobilità. La Astel, deve fronteggiare un esubero di 5 unità. Per quanto riguarda invece la Dr Motor Compani, non si hanno notizie certe di investimenti, e riprese di produzione, l'unica certezza è la cassa integrazione straordinaria, per tutti i dipendenti. E' noto a tutti, che quest'ultima vertenza, è molto delicata, per l'irrigidimento delle relazioni sindacali, a causa dei tre licenziamenti imposti dall'azienda di tre iscritti alla FIOM, che hanno manifestato, rivendicando il pagamento dello stipendio. Purtroppo in Molise, il lavoro nel comparto metalmeccanico, non c'è più, lamentano i sindacalisti, poiché la quasi totalità delle aziende, lavora nell'indotto di altre aziende maggiori che commercializzano i prodotti finiti, pertanto, questa crisi economica mondiale, che colpisce tutti, ha ridotto drasticamente il numero delle commesse tutte le aziende molisane devono ricorrere agli ammortizzatori sociali. Un discorso

a parte merita la FIAT di Termoli che occupa circa 2.500 lavoratori e che produce cambi e motori. Nonostante le numerose sollecitazioni del sindacato l'azienda continua a mantenere una posizione ambigua, sui nuovi piani industriali e sul futuro del più grande stabilimento del Molise.

La FIAT entro fine anno, dovrà produrre un nuovo motore ecologico, ma ad oggi, non si sono visti investimenti. Così continuano i sindacalisti.. e si prosegue con la cassa integrazione ordinaria, in maniera continuativa due giorni a settimana. In aggiunta i lavoratori sono costretti a lavorare sempre sotto pressione. Le recenti vittorie giudiziarie della Fiom ai danni della FIAT, sono la dimostrazione che le nostre rivendicazioni sono giuste. Purtroppo sono risultati vani i nostri appelli alla politica, per cercare di comprendere le reali intenzioni dell'azienda. Nell'indotto della FIAT, sono molte le aziende in difficoltà o che hanno proprio chiuso. Mettendo 40 lavoratori in mobilità. La Sata di Pozzilli che ne ha 82 in cassa integrazione ordinaria, mentre la promessa che occupa 250 persone a Pozzilli, invece, è forse l'unica azienda che riesce a resistere.

Quali sono le proposte della Fiom? Una soluzione noi della Fiom ce l'abbiamo. Suggeriamo alla politica regionale, di fare uno sforzo per creare delle condizioni favorevoli alle produzioni tecnologiche, puntando tutto su ricerca e innovazione. Favorire l'attecchimento in regioni di aziende, che producano prodotti finiti, magari da esportare e lavorare in sinergia con l'Università del Molise, e quindi con i giovani. Puntare sulle energie pulite. In sintesi ci vuole, una programmazione seria per il lavoro. E poi è fondamentale ridurre le spese improduttive della politica e della burocrazia!!! Dunque i sindacalisti, immaginano un Molise, simile ad una nuova piccola silicon valley. Ma questa iniziativa presuppone una visione lungimirante da parte della politica regionale, che appare invece sempre più impegnata nell'autoconservazione e nel consolidamento dei propri privilegi. Come giudicate, a proposito, l'operato di questa amministrazione regionale? Noi chiediamo prima di tutto la serietà!!! Se in campagna elettorale, si propone di ridurre i costi della politica, poi bisogna farlo. E finora questa riduzione non si è vista, anzi si sono incrementati le indennità, mentre hanno aumentato l'addizionale IRPEF e il bollo auto. Non è così che si risolvono i problemi dei lavoratori e dei molisani.

Mi aspettavo una discontinuità nel modo di fare tra i precedenti amministratori e gli attuali, ma al momento non si vedono risultati positivi per quanto riguarda il lavoro.

Tutti i problemi dell'Ilva

Negli ultimi decenni, la nota acciaieria Ilva di Taranto, ha causato un gran numero di decessi e di malattie, difatti, nel 2012, la fabbrica è stata messa sotto sequestro dalla Magistratura. Ciò nonostante il Governo, incalzato da sindacalisti e industriali, ha insistito nel voler tenere in vista l'azienda, ed ha stanziato, negli anni, ingenti risorse per risanare sia la fabbrica, sia la zona circostante, sia i conti dell'azienda, gravemente in rosso. Tali opere di risanamento, per giunta, procedono in maniera piuttosto lenta e farraginoso, e fino ad adesso hanno risolto soltanto una piccola parte dei problemi dell'azienda, sia della zona circostante.

Veniamo al dettaglio, i particolari di questa sconcertante vicenda, nella quale senza dubbio gli interessi di categorie particolari sono stati anteposti all'interesse collettivo.

Numerosi decessi e ricoveri

L'estrema tossicità delle emissioni dello stabilimento Ilva, è stata dimostrata da numerose indagini e perizie mediche, disposte nel corso degli anni. Una delle ultime perizie mediche, disposte dal Gip, di Taranto, ha stabilito che tra il 2010, le emissioni di polveri sottili, avrebbe causato nella zona di Taranto, una media di 83 morti l'anno, e di ben 648 ricoveri l'anno, per cause cardiorespiratorie. Le responsabilità dell'Ilva, sono dimostrate anche dall'alto numero di operai dell'azienda, che sono morti a causa di patologie tumorali, in particolare modo, di tumore allo stomaco, alla prostata, alla vescica ed alla pleura. L'azienda ha evidenziato, gravi carenze anche dal punto di vista della sicurezza, con 50 incidenti mortali in aziende negli ultimi 20 anni. Uno dei più tragici è stato quello che ha coinvolto un gruista che è precipitato in mare da 60 metri con la sua cabina!!!

I magistrati sequestrano il Governo dissequestra

Dopo il provvedimento di sequestro emesso dal Gip, il 7 agosto 2012, sono accadute tantissime cose. Vediamo di sintetizzare quelle più importanti. Nel dicembre 2012, il Governo Monti, emana un decreto legge che, in nome della salvaguardia dell'occupazione, sia pure a ritmi ridotti e a patto che l'azienda si impegni, nell'arco di un certo lasso di tempo, al rispetto di determinati standard prescritti, dall'autorizzazione integrata ambientale. La procedura di Taranto ha fatto ricorso contro questo decreto legge, ma tale ricorso è stato bocciato dalla consulta. Così la fabbrica è tornata a funzionare, nel contempo è stato avviato un piano di risanamento, sia degli impianti produttivi, sia della zona circostante.

Bonifiche lentissime

Per questo piano di risanamento, si va molto al rilento nel 2012 erano stanziati 110 milioni per la bonifica delle zone avvelenate dall'Ilva. Solo il 23 luglio 2015 inizieranno i lavori di bonifica di una parte del rione tamburri. Uno di quelli più vicini alla fabbrica. La superficie che verrà bonificata, non copre più di un millesimo dell'intera superficie da bonificare. Per giunta, come afferma l'associazione tarantina, non ha alcun senso bonificare mentre le fonti inquinanti sono ancora in funzione.

Ristrutturazioni interne... basteranno?!

Un po' meglio sembrano procedere i lavori interni all'azienda, che hanno la finalità di diminuire le emissioni nocive. Ad inizio luglio, secondo quanto riportato sul web, l'Ilva ha comunicato la conclusione di vari lavori di ristrutturazione, tra i quali, la copertura degli edifici e la chiusura dei nastri trasportatori limitrofi. Del resto, l'Ilva deve spiccarsi a rendere la sua fabbrica, meno inquinante, perché il 31 luglio 2015 è prevista una scadenza, molto importante. Infatti, per quella data, l'Ilva, dovrà essere in regola con l'almeno 80% delle prescrizioni contenute nella sua autorizzazione integrata ambientale. Diversamente dovrà cessare la sua attività una volta per tutte. L'azienda non deve essere del tutto tranquilla, riguardo a questi requisiti, perché ha chiesto di modificare alcuni dettagli, che in questa sede sarebbe troppo lungo da spiegare. Il numero degli infortuni invalidabili è leggermente in diminuzione rispetto agli anni scorsi, ma purtroppo nella fabbricasi continua a morire. Lo scorso 2 giugno un operaio è stato investito da un getto di ghisa liquida.

Tre miliardi di debiti

Sostanzialmente, l'Ilva sembra ancora abbastanza lontana dallo standard di una azienda che convive felicemente con l'ambiente. Ma anche ammesso e non concesso che l'Ilva riesca a implementare processi produttivi completamente ecosostenibili, e si riesca decontaminare la zona da tutte le sostanze inquinanti emesse negli ultimi decenni, rimane un altro grandissimo problema. Quello dei debiti accumulati. Il 31 gennaio, il tribunale fallimentare di Milano, ha determinato l'ammontare dei debiti Ilva in una cifra stratosferica. 2 miliardi di euro. Anche qui, nonostante tutti i danni compiuti e tutti i reati commessi dall'Ilva negli ultimi decenni, il Governo ha mostrato una certa insistenza nel voler tentare un'improbabile ha autorizzato l'Ilva a contrarre finanziamenti fino a 400 milioni, con garanzia dello Stato, ha soprattutto, ha stabilito che il miliardo, sequestrato ai fratelli Riva, gli ex proprietari dell'Ilva, condannati per truffa aggravata, verranno utilizzati esclusivamente per risanare l'azienda.

Nel mondo si produce troppo acciaio.

Ma quali sono le reali cause del dissesto finanziario dell'Ilva? Esaminare il problema in profondità, ci può aiutare a trarre alcune conclusioni. Alcuni opinionisti, affermano che, questi debiti, si devono a tutti i freni che la Magistratura ha un posto in questi anni di processi produttivi dell'azienda che prima era in attivo. D'altronde, i provvedimenti presi erano quanto quanto mai necessari per tutelare la salute dei cittadini di Taranto. Ma alla base della crisi finanziaria dell'Ilva, ci sono anche, cause legate al mercato globale. Nel mondo, e soprattutto in Europa, viene prodotto molto più acciaio di quanto il mercato ne richiede. La commissione europea, ha stimato, che il nostro continente presenta un eccesso di capacità produttiva di 80 tonnellate. 80 tonnellate di acciaio prodotto senza mai venire utilizzato, che rappresentano un elevato costo per l'ecosistema, non solo a causa degli effetti ambientali deleteri visti nel caso dell'Ilva, ma anche dell'elevata quantità di energia impiegata nei processi produttivi. L'eccesso di produzione, chiaramente, rende anche le cose più difficili alle imprese, visto che viene prodotto più acciaio di quanto ne viene acquisito, i prezzi scendono e a peggiorare ulteriormente la situazione, c'è l'elevato costo del ferro, recentemente schizzato alle stelle. Questi danni sono difficilmente reversibili. Siamo adesso in grado di trarre conclusioni finali. Negli ultimi decessi, molto probabilmente il colosso dell'Ilva, ha portato alla società, più danni che benefici. Ha avvelenato l'aria, il mare e la terra. In modo difficilmente reversibile. Ha causato migliaia di malattie e di morti. La zona, inoltre, è stata contaminata ad un punto tale, da mettere in seria difficoltà, molti altri settori, ad esempio, quella dell'agricoltura, dell'ittica e del turismo. Tutto ciò allo scopo di produrre un materiale ossia l'acciaio, che in Europa viene prodotto in eccesso ed è sempre più difficile, da trasformare in profitto. Una volta che la magistratura ha imposto all'azienda, determinati limiti, nella produzione, d'altronde sacrosanti, per tutelare la salute dei cittadini, questa è crollata, accumulando miliardi di debiti. Che sia possibile ricostruire un'azienda sono, con i conti in attivo e rispettosa dell'umanità e della natura circostante, e, tutto da dimostrare. Ove anche ciò fosse possibile, richiederebbe, ingenti risorse finanziarie, che al momento sembrano impossibili da trovare. Il lavoro si trova, la salute no!!!

Probabilmente, più che arrogarsi nella difesa dell'improbabile struttura esistente, il Governo dovrebbe rispettare, la volontà della Magistratura, di sospendere, la sua attività e rivolgere, i suoi

sforzi, nella zona, ad altri settori. Il miliardo e passa, sequestrato ai fratelli Riva, potrebbe più ragionevolmente essere impiegato per finanziare altre attività e servizi più utili all'umanità e alla natura circostante, a cominciare dalla bonifica di tutte le zone contaminate, che è appena agli inizi. I posti di lavoro dei dipendenti dell'Ilva, e, di tutte le altre aziende, che vi sono in affari, non possono essere una scusante, per mantenere in piedi questo colosso dai piedi di argilla. Perché perduto un lavoro, spesso se ne trova un altro. Per la salute e per l'integrità del territorio, spesso il discorso è un po' più complicato.

La risposta all'inquinamento c'è. Macchina elettrica e pannelli fotovoltaici per le case!!!

Vi fu un periodo molto nefasto, in quanto queste escavazioni disordinate e precarie, cominciarono a provocare frane, facendo vittime su vittime. Compromettendo anche il sito minerario, che per instabilità, doveva essere abbandonato nonostante vi fosse ancora molta presenza di materiale da lavare. I pozzi oltre a servire per la ricerca di altre giaciture, serviranno anche per convogliare facilmente il materiale nella galleria carreggiabile, risparmiando molto tempo. Tuttavia, le perforazioni erano ancora molto disordinate. Prevalentemente, si andava dietro alla vena, senza tener conto della fessurazione delle rocce, causa principale di probabilità di crollo.